

ERUZIONE A STROMBOLI PROVOCA INCENDI, INTERVENGONO CANADAIR ED ELICOTTERI PER SPEGNERE LE FIAMME

Lapilli da «Iddu» generano roghi tra le sterpaglie

EVA SPAMPINATO

STROMBOLI. Il boato è stato forte e violento, ma non tutti lo hanno avvertito. Il rumoroso sfogo del vulcano, infatti, non ha turbato più di tanto il sonno degli abitanti di Stromboli. L'odore forte del fuoco, invece, quello sì ha messo in allarme gli strombolani, che subito hanno intasato le linee telefoniche della locale stazione dei Carabinieri per chiedere assicurazioni. Per fortuna, le pietre volate giù dalla bocca di "Iddu", hanno raggiunto una discesa piena di sterpaglie, lontana dal centro abitato, nella zona di Fogia Vecchia, facendola andare a fuoco.

Già da qualche giorno, lo Stromboli aveva dato segni di una importante attività sommitale, come spiegano le guide vulcanologiche dell'isola e come conferma chi vive e lavora a stretto contatto con il vulcano attivo. E in effetti già la scorsa notte si notava una forte attività vulcanica, con il lancio di lapilli a decine di metri di altezza e la conseguente veloce discesa delle lucine. Ovvero dei turisti che raggiungono a piedi, torce in mano, il limite massimo consentito di 400 metri al di sopra del livello del mare. E alle 4.45 del mattino l'apice delle esplosioni, con i grossi lapilli che, spinti da un forte vento che soffia da due giorni sull'isola, rag-

giungono le foglie secche di Fogia Vecchia e la mandano in fuoco.

«Eravamo già stati allertati dalla Protezione Civile – spiega Mario Zaia, guida vulcanologica – di un notevole aumento dei gas all'interno del vulcano. Già l'altro ieri la sala di monitoraggio della sezione Ingv di Napoli aveva registrato tre segnali sismici associati ad eventi franosi dell'area della sciara del fuoco. Dopo l'esplosione – continua Zaia, da tutti conosciuto come Zazzà – io e il collega del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Nicolosi, Angelo Cristaudo, siamo saliti in quota per verificare il tipo di materiale emesso».

Il bollettino di ieri, fisso sul "livello elevato", ha fatto fermare le escursioni in quota, con grande dispiacere dei turisti mordi e fuggi, ma la sicurezza, spiegano le guide, viene prima di tutto. Per domare il grosso incendio c'è voluta tutta la mattinata. Alle 8 del mattino sono giunti sul cielo di Stromboli un elicottero e due canadair provenienti da Lamezia, che hanno gettato acqua sul fuoco sino alle 12.30. L'intenso fumo nero, si è così placato, ma alle 19 ancora un rumore di aereo solca il cielo eoliano, tornato azzurro dopo una giornata di pioggia. Ancora un canadair entra in azione. Scende davanti a Strombolicchio, si riempie d'acqua e la getta sulla valle vulcanica.

